

# LA MORTE DI SAN FRANCESCO *e la morte di Padre Pio (1)*

di GERARDO DI FLUMERI

*Nel 782°  
anniversario della  
nascita al Cielo  
del Poverello  
d'Assisi e nel 40°  
anniversario della  
morte di san Pio  
da Pietrelcina,  
riproponiamo un  
interessante  
intervento del  
compianto  
padre Gerardo  
Di Flumeri,  
registrato  
l'11 settembre  
1993.*

## INTRODUZIONE

**P**er trattare adeguatamente l'argomento, mi sembra opportuno procedere nel modo seguente. In primo

luogo, considerare l'atteggiamento di san Francesco e di Padre Pio verso la morte. In secondo luogo, narrare la morte dei due, esponendo il fatto storico ed evidenziando gli elementi caratterizzanti di ognuna delle due morti. In terzo luogo, sottolineare le eventuali convergenze



ed esponendo le inevitabili divergenze. Infine, esprimere un parere sul significato della morte di san Francesco e su quello della morte di Padre Pio.

## I. L'ATTEGGIAMENTO di San Francesco e di Padre Pio verso la morte

### *L'atteggiamento di san Francesco*

È noto che san Francesco considerava la morte come "sorella". Nel Cantico delle creature egli esclama: «Laudato si, mi Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo omo vivente po' scampare». E come tale, cioè come sorella, egli



l'accolse. Scrive Tommaso da Celano nella sua *Vita Seconda*: «Prima della morte (Francesco) invitava tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode. Andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: "Ben venga, mia sorella morte!"».

La ragione per cui la morte viene considerata "sorella" è indicata dallo stesso Tommaso da Celano, il quale, sempre nella sua *Vita Seconda*, così continua: «(Francesco) si rivolse poi al medico: "Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente; per me sarà la porta della vita».

Dunque la morte è considerata "sorella", perché è vista come «la porta della vita».

Se da san Francesco passiamo a Padre Pio, troviamo lo stesso atteggiamento: «la morte è considerata "amica" e come tale viene invocata.

### *2. L'atteggiamento di Padre Pio*

Il tema della morte occupa un posto importante nella spiritualità di Padre Pio. Rimandando agli studi già fatti su questo argomento, qui mi limito a riferire soltanto qualche testo e a fare qualche osservazione.

Nel mese di marzo 1916, torturato dal timore di offendere Dio, anche *in minimis*, Padre Pio scriveva così al padre Benedetto, suo superiore provinciale e direttore di spirito: «Ahimé! che cosa mi è avvenuto? Dovunque mi aggiro, trovo spine, che tutto mi penetrano. Una sola

cosa mi resta da amica: la morte. La chiamo di giorno e la chiamo di notte» (*Epist. I, 767*).

Nella storia di Padre Pio, per quanto riguarda il desiderio della morte, bisogna distinguere due periodi, il cui spartiacque è costituito dall'impressione delle stimmate, avvenuta il 20 settembre 1918.

Prima di questa data, Padre Pio voleva morire: per il timore di peccare, per la brama di unirsi al suo Diletto, per l'ardente desiderio di vedere il Verbo, «splendore della gloria di Dio e figura perfetta della sostanza di lui» (*Epist. I, 472*).

Dopo quella data, il venerato Padre, oltre che al desiderio di morire, era bruciato anche dal desiderio di vivere per lavorare e soffrire a favore dei fratelli. Dilaniato da queste due forze, egli si trovava come l'apostolo san Paolo nella impossibilità e nella incapacità di saper scegliere. L'8 ottobre 1920 scriveva angosciato al suo direttore padre Benedetto: «Oh Dio! che spina sento essermi conficcata nel cuore! Le due forze che in apparenza sembrano estremamente contrarie, quella di voler vivere per giovare ai fratelli d'esilio e quella di voler morire per unirmi allo Sposo, in questi ultimi tempi le sento superlativamente ingigantirsi nell'alta punta dello spirito. Mi lacerano l'anima e mi tolgono la pace» (*Epist. I, 1181*).

Padre Pio visse in questo stato per 50 anni: dal 20 settembre 1918 al 23 settembre 1968, quando finalmente la morte amica, lungamente attesa ed invocata, venne, e, nel cuore della notte, gli diede l'abbraccio tanto desiderato.

Ma come morì Padre Pio? Come morì san Francesco?



## 2. LA MORTE DI di San Francesco e di Padre Pio

### 1. La morte di san Francesco

Le fonti che parlano della morte di san Francesco sono principalmente quattro:

*Lettera enciclica* di Frate Elia a tutte le Province dell'Ordine sulla morte di san Francesco.

*Vita Prima* di san Francesco d'Assisi, scritta da Tommaso da Celano;  
*Vita Seconda* di san Francesco d'Assisi, scritta da Tommaso da Celano;  
*Leggenda Maggiore* di san Bonaventura da Bagnoregio.

La più completa è la *Vita Prima*, che

Tommaso da Celano scrisse negli anni 1228-1229, soltanto due anni dopo la morte di san Francesco. Pertanto è ad essa che mi rivolgerò, senza tuttavia tralasciare le altre fonti.

San Francesco morì alla Porziuncola, la sera di sabato 3 ottobre 1226. Verso la fine di agosto/inizio di settembre di quell'anno, le sue con-



«LAUDATO SÌ, MI SIGNORE,  
PER SORA NOSTRA MORTE  
CORPORALE, DA LA QUALE  
NULLO OMO VIVENTE PO'  
SCAMPARE».

dizioni di salute si aggravarono: «Non possedeva più se non la pelle aderente alle ossa», afferma Tommaso da Celano, il quale così continua: «Da pochi giorni riposava in quel luogo tanto bramato (*la Porziuncola*) e sentendo che l'ora della morte era ormai imminente, chiamò a sé due suoi frati e figli prediletti (*frate Leone e frate Angelo*), perché a piena voce cantassero le Lodi al Signore con animo gioioso per l'approssimarsi della morte, anzi della vera vita. Egli poi, come poté, intonò il salmo di David: *Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce supplico il Signore*. Uno dei frati che lo assistevano, molto caro al Santo e molto sollecito di tutti i frati, vedendo questo e conoscendo che la fine era vicina, gli disse: «Padre amato, già i tuoi figli stanno per rimanere orfani e privi della luce dei loro occhi! Ricordati dei figli che lasci orfani, perdona tutte le loro colpe e dona ai presenti e agli assenti il conforto della tua benedizione. E Francesco: «Ecco, Dio mi chiama, figlio. Ai miei frati presenti e assenti perdono tutte le offese e i peccati e tutti assolvo, per quanto posso, e tu, annun-

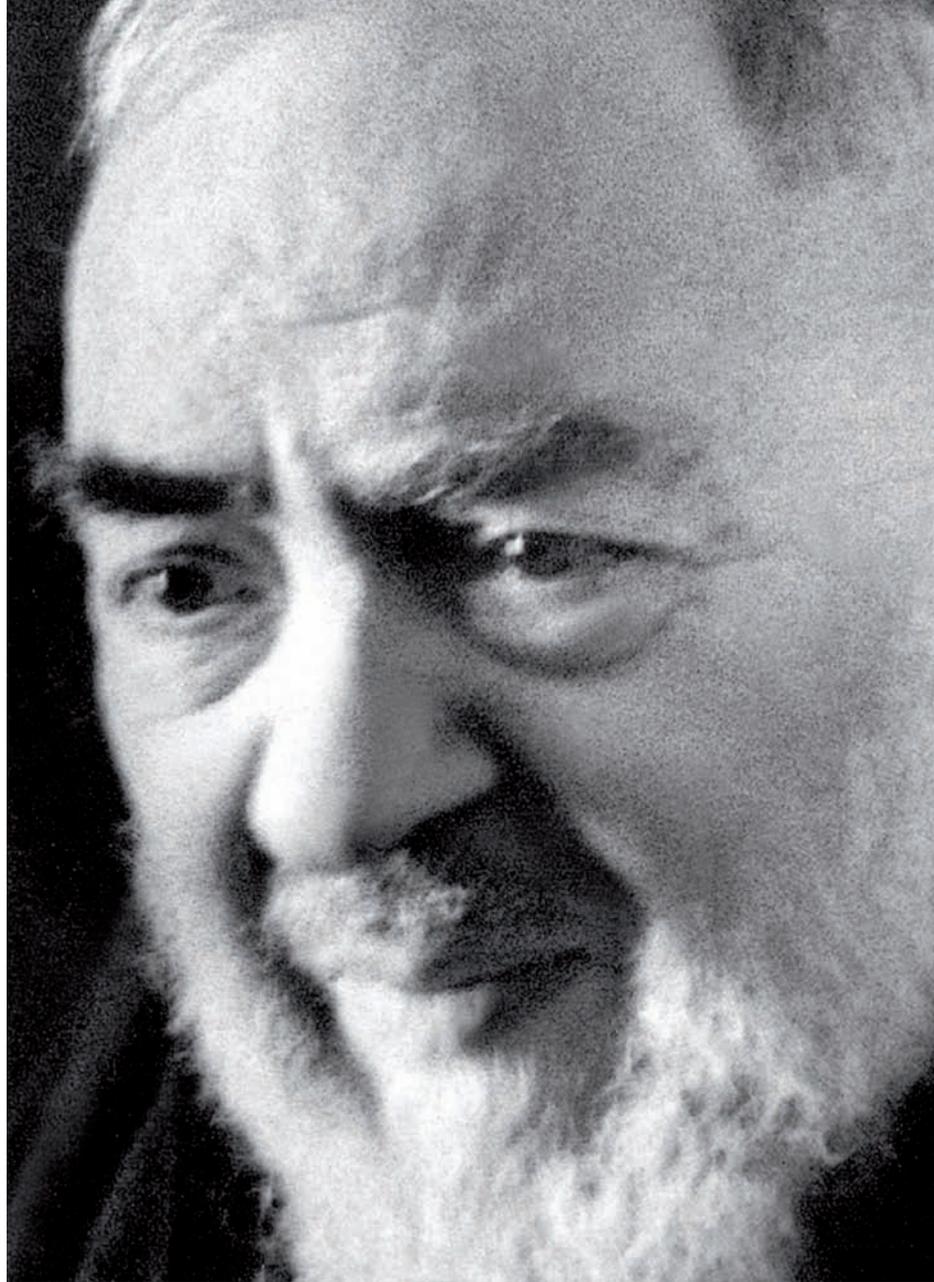
ciando questo, benedici da parte mia». Poi si fece portare il libro dei Vangeli, pregando che gli fosse letto il brano del Vangelo secondo Giovanni, che inizia con le parole: Sei giorni prima della Pasqua, sapendo Gesù che era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre... (*Gv 12, 1; 13, 1*). Questo stesso passo si era proposto di leggergli il ministro, ancor prima di averne l'ordine e lo stesso si presentò alla prima apertura del libro, sebbene quel volume contenesse tutta intera la Bibbia. E dato che presto sarebbe diventato terra e cenere, volle che gli si mettesse indosso il cilicio e venisse cosperso di cenere. E mentre molti frati, di cui era padre e guida, stavano ivi raccolti con reverenza e attendevano il beato "transito" e la benedetta fine, quell'anima santissima si sciolse dalla carne, per salire nell'eterna luce, e il corpo si addormentò nel Signore. Uno dei suoi frati e discepoli, molto celebre, del quale non dico il nome, perché essendo tuttora vivente non vuole trarre gloria da un sì grande privile-

gio, vide l'anima del santissimo padre salire dritta al cielo al di sopra di molte acque; ed era come una stella, grande come la luna, splendente come il sole e trasportata da una candida nuvoletta...».

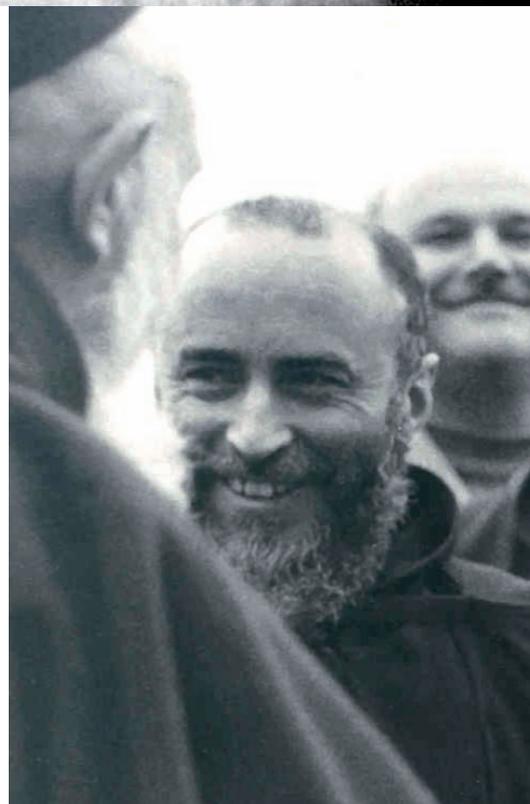
«Ed ecco, la gente accorre in massa, e glorifica Dio, dicendo: "Lodato e benedetto sii tu, Signore, nostro Dio, che a noi indegni haŕi affidato questo prezioso deposito. Lode e gloria a te, Trinità ineffabile!". A frotte accorre tutto il popolo di Assisi e dei dintorni, per vedere i prodigi divini, che il Signore di maestà aveva manifestato nel santo suo servo. Ciascuno innalzava un inno di giubilo, come il cuore gli dettava, tutti poi benedicevano l'onnipotenza del salvatore, che aveva esaudito il loro desiderio. Ma i figli si dovevano d'essere stati privati di un tale padre e sfogavano il loro dolore con lacrime e sospiri.

Pure, una gioia misteriosa temperava la loro mestizia e la novità del miracolo riempiva le loro menti di straordinario stupore. Infatti mai avevano udito né letto quello che ora vedevano con i loro occhi, e a stento ci avrebbero creduto se non ne avessero avuto davanti una prova così evidente. Veramente in Francesco appariva l'immagine della croce e della Passione dell'Agnello Immacolato, che lavò i peccati del mondo: sembrava appena depresso dal patibolo, con le mani e i piedi trafitti dai chiodi e il lato destro ferito dalla lancia. Vedevano ancora la sua carne, che prima era bruna, risplendere ora in un bel candore, una bellezza sovrumana, che comprovava in lui il premio della beata risurrezione. Ammiravano infine il suo volto simile a quello di un angelo, quasi fosse vivo e non morto, e le altre sue membra divenute morbide e flessibili come quelle di un bimbo. Niente contrazione dei nervi, indurimento della pelle, irrigidimento del corpo, come suole accadere per chi è morto, ma la stessa mobilità di movimenti degli esseri viventi!

Mentre risplendeva davanti a tutti per sì meravigliosa bellezza e la sua carne si faceva sempre più diafana, era meraviglioso scorgere al centro delle mani e dei piedi, non i fori dei chiodi, ma i chiodi medesimi formati di carne dal colore del ferro e il costato imporporato di sangue. E quelle stimmate di martirio non incutevano timore a nessuno, bensì conferivano decoro e ornamento, come pietruzze



neri in un pavimento candido». Lo stesso Tommaso da Celano, nella *Vita Seconda*, aggiunge due episodi, i quali, sebbene non abbiano riscontro nella *Vita Prima*, tuttavia sono attestati anche da altre fonti. I due episodi sono i seguenti. Prima di morire, Francesco «si fece deporre nudo sulla terra nuda». Ma «il suo guardiano, che aveva compreso per divina ispirazione il desiderio del Santo, si alzò in fretta,



« UNA SOLA COSA MI RESTA DA AMICA: LA MORTE. »

*francesco*



prese una tonaca, i calzoni ed il berretto di sacco e disse al Padre: "Sappi che questa tonaca, i calzoni ed il berretto, io te li do in prestito, per santa obbedienza! E perché ti sia chiaro che non puoi vantare su di essi nessun diritto, ti tolgo ogni potere di cederli ad altri". Il Santo sentì il cuore traboccante di gioia, perché capì di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà».

Il secondo episodio è questo. Francesco è presentato come perfetto imitatore di Cristo. Perciò «amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio». Inoltre, da perfetto imitatore di Cristo, anch'egli celebrò l'ultima cena con i suoi discepoli: infatti «mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno». Era la celebrazione simbolica della cena del Signore.

A questo punto, mi sembra opportuno fare una breve sintesi delle caratteristiche della morte di san

Francesco.

- 1) San Francesco morì al tramonto, nella celletta della Porziuncola, in mezzo alla natura.
- 2) Morì cantando: cantavano i suoi discepoli e cantava lui stesso.
- 3) Prima di morire perdonò i suoi figli.
- 4) Prima di morire, benedisse i suoi figli e pregò il superiore (Frate Elia) di benedirli in suo nome.
- 5) Si fece leggere il vangelo di san Giovanni (cap. 12, 1; 13,1).
- 6) Celebrò, simbolicamente, l'ultima cena.
- 7) Morì sulla nuda terra.
- 8) Le stimmate rimasero intatte sul suo corpo.
- 9) La sua carne si trasformò.
- 10) Una grande folla accorse ai suoi funerali.

## 2. La morte di Padre Pio

Le fonti per la conoscenza della morte di Padre Pio sono le seguenti:

- Relazione del padre Pellegrino Funicelli.

- Testimonianza del dottor Giuseppe Sala.

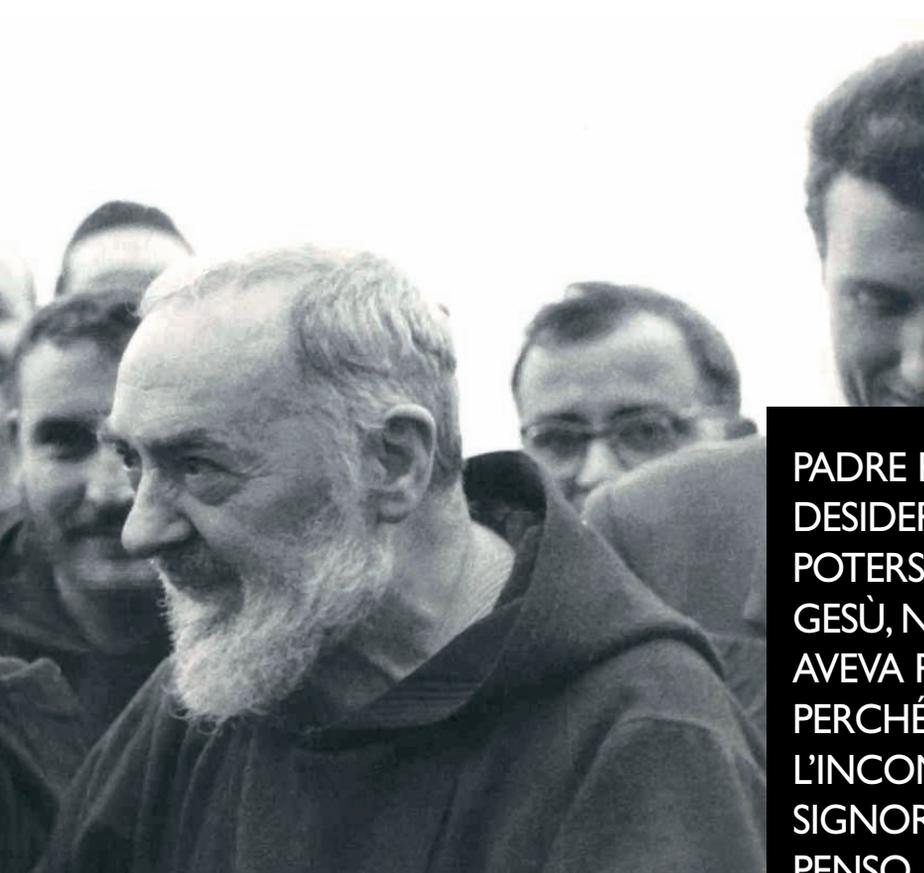
- Testimonianza del dottor Giuseppe Gusso.

- Testimonianza del dottor Giovanni Scarale.

- Cronistoria del convento di San Giovanni Rotondo.

Le testimonianze dei tre medici (Sala, Gusso e Scarale) sono parziali e riguardano piuttosto l'aspetto clinico della morte di Padre Pio. La relazione del padre Pellegrino è più ampia e contiene il racconto di tutto ciò che avvenne nella notte della morte del venerato Padre. Anch'essa, però, è incompleta, perché non riferisce gli eventi anteriori e posteriori alla stessa morte. Questa lacuna è colmata dalla Cronistoria, la quale fa il resoconto completo ed accurato non solo della notte del 23 settembre 1968, ma anche delle giornate precedenti e seguenti quella data. Inoltre trascrive per intero la relazione del padre Pellegrino. Essa, pertanto, rimane la fonte più sicura e più completa della morte di Padre Pio; ed è ad essa che io mi riferirò, anche se, per amore di brevità, dovrò limitarmi a riferire soltanto alcuni brani.

(ndR. – Per ragioni di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione del testo).



**PADRE PIO, MENTRE DESIDERAVA LA MORTE PER POTERSI UNIRE AL SUO GESÙ, NELLO STESSO TEMPO AVEVA PAURA DI MORIRE PERCHÉ, DICEVA: "TEMO L'INCONTRO CON IL SIGNORE DIO, PERCHÉ PENSO DI AVER ABUSATO DELLA SUA MISERICORDIA".**